



Un'auto... d'epoca



L'eleganza dei palazzi di Praga

Secondo giorno di visita. Anche oggi ci rechiamo in città accompagnati da uno splendido sole, e ripartiamo dal centro, Via Nerudova, che prende il nome dal poeta e scrittore Jan Neruda, dal quale il premio Nobel cileno Neftali Ricardo Reyes Basalto ricavò lo pseudonimo Pablo Neruda.

La via è in leggera salita, ed è formata da molti edifici in stile barocco; tra questi, al numero 20, troviamo l'ambasciata italiana, con portale ornato da due aquile. Gli edifici recano spesso insegne che ne figurano il nome, da segnalare il n.12 settecentesco (casa dei tre piccoli violini), n.16 rinascimentale (casa Al calice d'oro), n.32 ottocentesca, (farmacia Al leone d'oro), il 47 rinascimentale tardo seicentesca (casa Ai due soli) che fu abitata da Neruda, e alla fine della via, dopo un tornante, l'inizio della rampa che porta al Castello.

Nel quartiere di Hrad, riconvertitosi negli ultimi anni al turismo, la sagoma del castello di Praga continua come negli ultimi 10 secoli a dominare la città con i suoi cinque edifici di culto, il più importante dei quali è la Cattedrale di San Vito che è stata costruita in più fasi, dalla fine dell'XI secolo, fino al 1871.

Di importanza notevole, nel coro, la Tomba Imperiale, opera dello scultore fiammingo Alexander Colin, con statue giacenti di Massimiliano

Il d'Asburgo, del padre Ferdinando I e della madre Anna, le Cappelle del Coro, l'Oratorio Reale, e la cappella di S.Venceslao, dalla quale si accede al Tesoro Reale, in una cappella chiusa da una porta con sette serrature le cui chiavi sono date in custodia ad altrettante istituzioni.

Una cosa che salta all'occhio, del Castello, sono le ciclopiche mura che emanano un fascino particolare, riportano immediatamente alle prose di Kafka, in memoria del quale, ad ogni angolo, si trovano importanti riferimenti.

Il Castello viene citato nel Guinness dei primati come il più grande del mondo, edificato su una superficie di 7,2 ettari, forma un poligono di 570 metri di lunghezza e 128 di larghezza.

Non volendo approfittare ancora della pazienza della piccola Francesca, decidiamo che il pomeriggio ci riposeremo all'isola Kampa, tra la Moldava e il Canale del Diavolo, sulla quale poggiano quattro piloni del ponte Carlo, verso la sponda di Mala Strana. Degna di nota è la Piazza Na Kampe, punteggiata di acacie e suggestivi lampioni, emana un'atmosfera un po' surreale soprattutto di notte. Qui numerosi ammiragli improvvisati propongono gite in battello lungo la Moldava: decidiamo di approfittarne l'indomani quando, immancabile, sopraggiungerà la stanchezza.